

Biblionauta

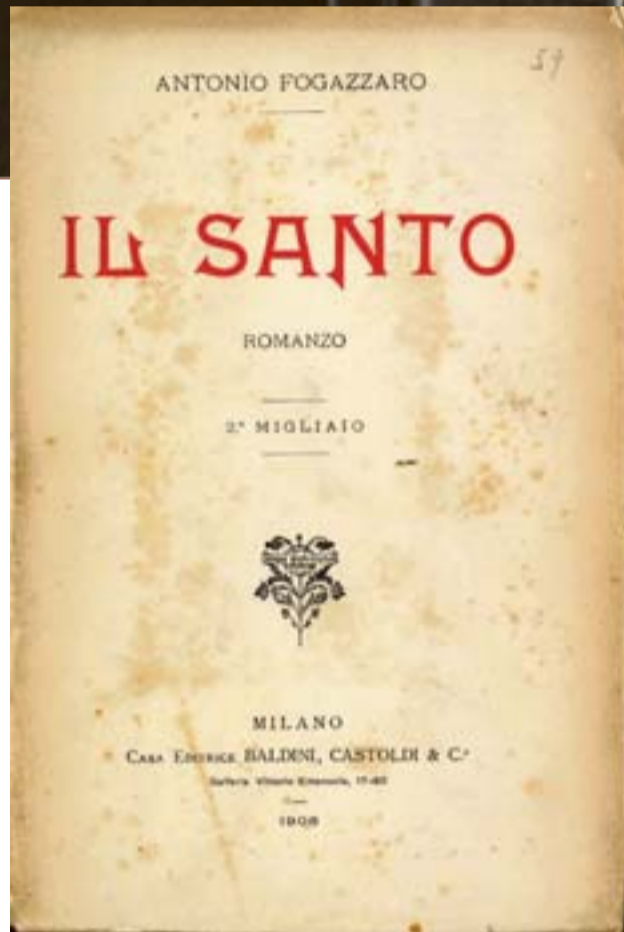
Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Il "Santo" di Fogazzaro: un successo mondiale.

a cura di Mattea Gazzolla e Adele Scarpari

1905-2005:
"Il Santo"
compie
cent'anni



Coperta della prima edizione de "Il Santo", stampata a Milano da Baldini e Castoldi nel 1906

Questo libro deve dire le cose che più mi stanno a cuore ed essere quasi il suggello della intera opera mia". Così scriveva il Fogazzaro ad Onorato Fava in una lettera del 1 giugno 1903, nell'annunciargli la sua ultima fatica letteraria, *Il Santo*. Il romanziere aveva cominciato a scriverlo nell'estate del 1901. Ne fa fede la data del 3 luglio 1901 che spicca sulla prima pagina del manoscritto autografo. La composizione dell'opera andava però a rilento, un rallentamento da attribuirsi ai nuovi interessi letterari e filosofico-religiosi dello scrittore vicentino, oltre che a ragioni di natura politica. Nell'estate del 1902 il Fogazzaro aveva terminato appena il primo capitolo, un anno dopo era fermo alla prima parte del terzo capitolo. Riuscì a completare l'opera il 9 marzo 1905. "Io ebbi la soddisfazione di scrivere, a Roma, la parola fine"; così annunciava in una missiva all'amico Pio Molaioni scritta a Vicenza il 17 marzo 1905. *Il Santo* risultò nella sua struttura definitiva costituito di 9 capitoli; nella lettera al Molaioni, in cui annunciava la fine del romanzo, Fogazzaro pure annotava: "e adesso do, quanto posso di me, al lavoro secondo di correzione, di aggiunta e di copia". Il 4 luglio di quell'anno il manoscritto riveduto e corretto poté essere inviato alla Casa Editrice Baldini e Castoldi di Milano - che aveva già pubblicato i suoi capolavori, da *Piccolo mondo antico* a *Il mistero del poeta* - per la stampa. Il libro apparve nelle librerie italiane, prece-

duto da un'abile propaganda pubblicitaria e da grande curiosità, il 5 novembre 1905. L'opera conobbe un clamoroso successo. Raggiunse in poco tempo tirature impensabili all'epoca non solo in Italia, ma anche in Europa e soprattutto nei paesi anglosassoni, dove in meno di tre anni le copie vendute superarono le centomila. Nella sua grande fortuna editoriale e nelle vicende relative alla sua pubblicazione si può individuare uno dei casi più significativi del processo di modernizzazione connesso alla nascente industria culturale di massa e all'inedita interazione tra letteratura, editoria, giornalismo e modernismo.

Se l'interesse di pubblico e di critica fu immediato, immediate furono anche le polemiche che seguirono la pubblicazione. L'autore si trovò in breve nell'occhio del ciclone, il libro posto all'indice per il sostrato modernista ed allusivo. Si tratta in effetti del romanzo più ideologico del Fogazzaro, un vero e proprio saggio politico-religioso. Non solo: nei termini di una sacra rappresentazione moderna, *Il Santo* dà corpo drammatico al conflitto tra sensualità e spiritualità e alla netta propensione del Fogazzaro per un riformismo più delle opere che dei principi.

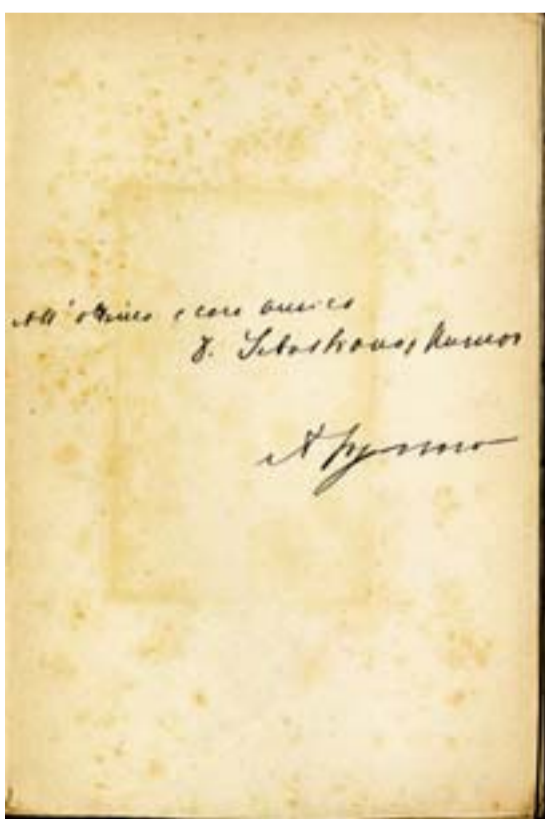
Tra le carte dell'Archivio Fogazzaro

Negli ultimi anni si è assistito a una ripresa dell'interesse attorno alla figura e agli scritti di Antonio Fogazzaro non solo a livello locale ma anche a livello nazionale. In quest'ottica di rinnovata attenzione l'Archivio Fogazzaro conservato in Bertoliana è fonte privilegiata per gli studi mirati a valorizzare l'opera dello scrittore e veicolo di approfondimento dell'inquietante personalità di colui che è stato uno dei personaggi più affascinanti e discussi della realtà vicentina a cavallo tra Ottocento e Novecento.

L'archivio di materiale fogazzariano si è venuto a comporre negli anni grazie a tre ricche donazioni di provenienza diversa. Sebastiano Rumor, direttore della Bertoliana dal 1925 al 1929 (anno della sua morte), uno degli amici più sinceri e costanti del Fogazzaro, era diventato depositario dei manoscritti del concittadino illustre e delle lettere che questi riceveva. Fogazzaro confessava a Filippo Crispolti nel dicembre 1892: "Io gli dono una copia di tutto ciò che pubblico e gli passo i giornali che si occupano di me. Credo che egli abbia fatto di tutto una raccolta completissima". Tutto ciò che Rumor aveva raccolto nella sua biblioteca in via del Motton venne destinato alla Bertoliana, insieme a dieci grosse buste contenenti carteggi e minute delle principali opere del romanziere. Questo nucleo si incrementò negli anni con il Legato Roi; nel 1965

il nipote di Fogazzaro Giuseppe Roi, in occasione del cinquantenario della morte dello zio, donava alla Bertoliana le carte dello scrittore che si trovavano nella villa di Oria. Giunsero così altri manoscritti dei romanzi, autografi delle conferenze, annotazioni ed appunti vari, nonché oltre 11.000 lettere. Nel 1985 lo stesso Giuseppe Roi depositava l'archivio della famiglia Fogazzaro-Roi ad integrazione del fondo già costituito. Nel novembre 2004 vi aggiungeva una nuova sezione, con documentazione relativa agli antenati di Antonio Fogazzaro e impreziosita da una ricca raccolta fotografica. Il legato di Piero Nardi integrò infine, nel 1973, quanto fino ad allora era già giunto in Biblioteca, con appunti, minute di racconti, articoli, romanzi e poesie dello scrittore.

All'interno di questo Archivio, che nella sua stratificazione risulta completo e omogeneo, ricca è la documentazione relativa a *Il Santo*. Essa permette di ripercorrere le tappe travagliate della nascita e dell'affermazione dell'opera: accanto alla minuta e alla bella copia autografa del romanzo, si conservano i materiali preparatori e la documentazione epistolare che getta luce sulla sua genesi. I vasti carteggi fogazzariani comprendono infatti materiale interessantissimo, dalle lettere dei più noti modernisti europei a quella con firma autografa di Teodoro Roosevelt. Particolarmente significative le lettere di don Brizio Casciola, che fornì al Fogazzaro non pochi spunti per la creazione della figura di Benedetto, protagonista del racconto. Altra fonte preziosa è costituita dai frammenti e dalle varie stesure inedite dell'opera. Esse disegnano la complessa mappa dei libri letti dal Fogazzaro negli anni di gestazione del romanzo e offrono uno spaccato del suo processo compositivo. Si possono così rilevare la vastità dell'orizzonte culturale e religioso dello scrittore vicentino e la complessità della stratificazione redazionale dell'opera, che in qualche capitolo raggiunge addirittura le quattro stesure. Le fonti documentarie sono completate dall'intera raccolta delle edizioni a stampa e delle traduzioni. Tra le varie lingue in cui l'opera venne tradotta figura anche il giapponese: fin là era giunto quel "santo" di Fogazzaro...



Dedica autografa del Fogazzaro a Sebastiano Rumor nell'edizione de *Il Santo* del 1906

Traduzione in lingua giapponese de *Il Santo* (cc. 2-3)

Lettera di Teodoro Roosevelt ad Antonio Fogazzaro, Washington, 8 novembre 1906

